

CopiaPadova, 10 MAR. 1981 197

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
 SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
 PER IL VENETO E IL FRIULI - VENEZIA GIULIA  
 35100 PADOVA - Via Aquileia, 7  
 Tel. 20741 - 25557

— Al GENIO CIVILE VERONA  
 — p.c. Alla GIUNTA REGIONALE DEL VENETO  
VENEZIA

N. Prot. 1979 Pos. VW/13

Allegati .....

Risposta al f. N. .... del .....

— p.c. AL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E  
AMBIENTALI - Ufficio Centrale Beni  
A.A.A.A. e S. div. IV Beni Archeol.  
ROMA

Oggetto: LAZISE (VR) - Località Bor di Pacengo - Zona di interesse  
archeologico - Notifica dell'interesse particolarmente impor-  
tante.

Si notifica l'interesse particolarmente importante, ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 1.6.1939, n. 1089, dell'area tratteggiata e sfumata in rosso nell'allegata planimetria catastale (allegato 1), situata nel lago di Garda a circa 50 m. dalla costa, all'altezza del map. n. 93, fo. 19 del C.C. di Lazise.

In tale zona, come leggesi nell'allegato n. 2, sono stati identificati i resti di una palafitta composta da circa 245 pali.

Si chiede pertanto che qualunque lavoro implicante modifiche del fondale o della zona costiera limitrofa venga precedentemente sottoposto all'approvazione di questa Soprintendenza.

IL SOPRINTENDENTE  
 (Bianca Maria Scarfi)

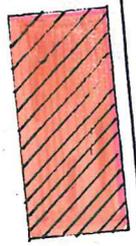
Allegati:

- planimetria catastale con tratteggiata e sfumata in rosso l'area di interesse archeologico
- fotocopia di due articoli descrittivi i resti

Ditta: JUGLER Harald  
Scade:

L a g o

Area occupata dalle palafitte



Scade:

707/4

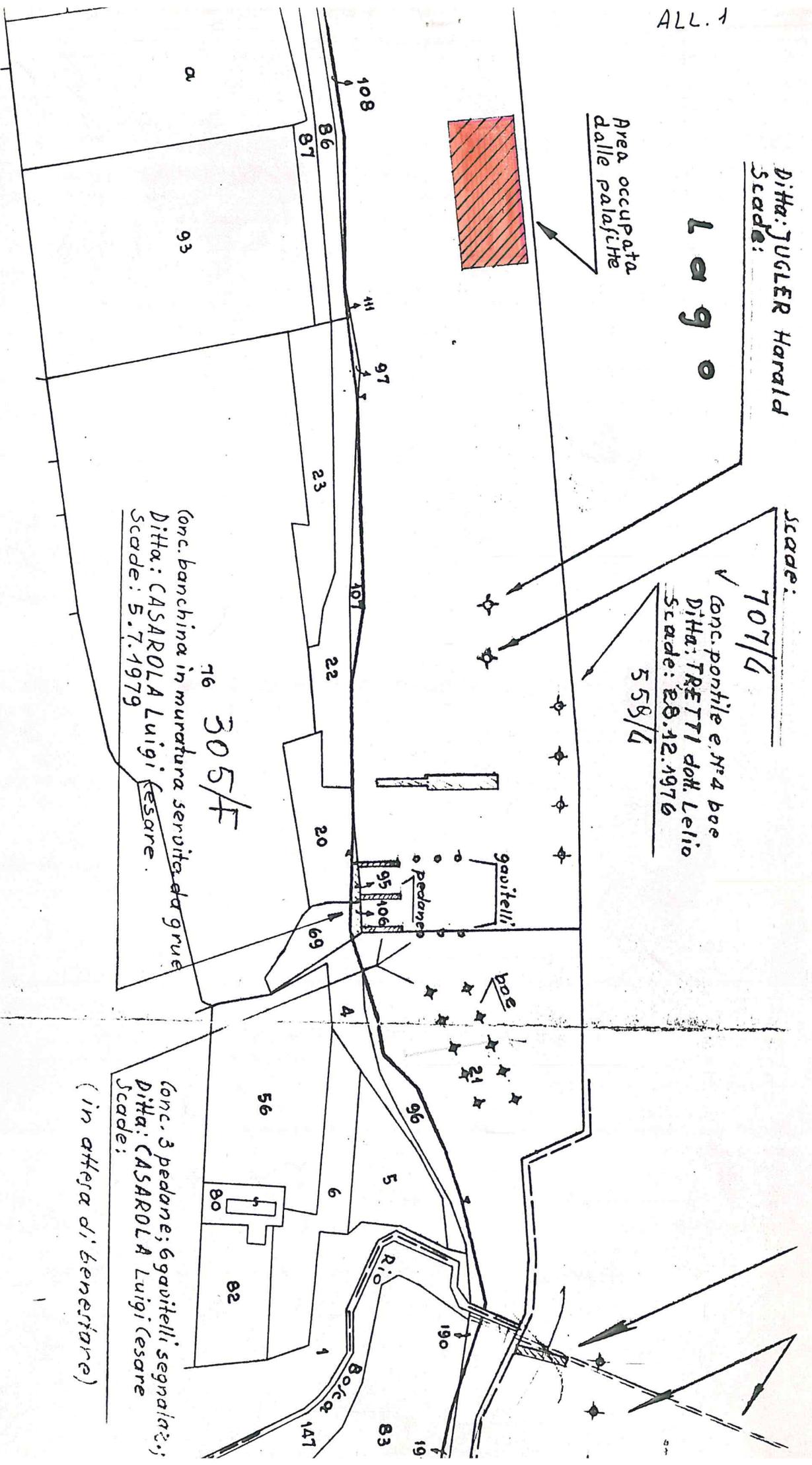
Conc. pontile e n. 4 boe  
Ditta: TRETTI dott. Lelio  
Scade: 28.12.1976

558/4

Conc. banchina in muratura servita da grue  
Ditta: CASAROLA Luigi Cesare  
Scade: 5.7.1979

76 305/F

Conc. 3 pedane; 6 gavitelli segnalati;  
Ditta: CASAROLA Luigi Cesare  
Scade: (in attesa di benedire)



La palafitta occupa un'area di circa mq 1200 ed è situata a circa 100 m dalla costa (Fig. 1) con una forma ovoidale molto allungata. Sono stati rilevati 245 pali con una concentrazione massima, nella zona centrale, di 15 pali per ogni 5 mq. I pali emergono dal fondale di pochi centimetri ed uno stato fangoso o melmoso ricopre, insieme a sassi, pali più profondi. Nel mezzo della palafitta, sono stati riscontrati pietre dove maggiore è la concentrazione dei pali.

Quasi tutti i pali hanno sezione circolare con diametri variabili dai 15 ai 35 cm. Un solo palo aveva sezione rettangolare; altri pali presentavano un intaglio al centro, nella parte superiore. Sono state notate anche concentrazioni di pali molto più sottili attorno ad alcuni pali di maggiore diametro disposti a semicerchio.

Da segnalare, inoltre, tra la zona di maggiore addensamento dei pali e la costa, un allineamento di pali sui quali, in futuro, si

dovrà indagare circa l'identificazione dei pali stessi con quella cosiddetta «passerella» di cui esiste cenno nel lavoro del Cavazzocca (CAVAZZOCCA, 1880).

Sono stati recuperati pochi materiali che confermano l'attribuzione della palafitta alla media età del Bronzo.

Prossime ricerche permetteranno di compiere una planimetria completa di tutta l'area interessata dalla palafitta, nonché una indagine più specifica sul tipo dei pali e su eventuali altre strutture.

(Il rilievo è di Gilberto Savorelli)

\*

CAVAZZOCCA A., 1880. Abitazioni lacustri del Lago di Garda. Palafitta del Bor, Verona.

LUIGI FABBRI - FABIO GAGGIA  
GILBERTO SAVORELLI  
(Verona)

#### Bor di Pacengo (Lazise-Verona)

Nella primavera e nell'estate 1976, i subacquei del Gruppo Tecnico Subacqueo Gorgonia in collaborazione con la Sezione di Preistoria del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, nell'ambito di un lavoro di ricognizione delle stazioni preistoriche del Veronese, effettuate per conto della Soprintendenza Archeologica del Veneto,

hanno compiuto numerosi sopralluoghi in località Bor di Pacengo (Rif. IGM Fo 48 II, NO - 48° 28' 29" 1° 44' 46").

Lo scopo era quello di individuare l'ubicazione, lo stato di consistenza e le condizioni della palafitta preistorica esplorata nel secolo scorso dal Cavazzocca (CAVAZZOCCA, 1880), nonché di verificare i danni subiti ad opera di scavi clandestini, segnalati più volte alla Soprintendenza ed al Museo.